

I POPULAR DI AVIGLIANA

Barbiero Gianluca, Boanini Sara, Dellaira Irene Anna, Forapani Milo, Irlando Bianca, Manzo Alberto Rubens

TRASCRIZIONE INTERVISTA AL SINDACO DI AVIGLIANA, ANDREA ARCHINÀ

Domanda 1: Volevamo iniziare dal chiedere qualè il ruolo dell'Unione Europea, e soprattutto se questo progetto, sia dell'ex Casa del Popolo, ma anche di Piazza del Popolo, sarebbe potuto essere realizzato senza i fondi europei, dato che era già presente come idea nel 2023. Chiediamo se i fondi europei hanno dato una spinta alla loro realizzazione

Risposta 1: Sì, allora, sicuramente il tema, per essere arrivati qui oggi, c'è a monte un lavoro di strategia che in realtà dura già da diversi anni. Voi dovete tener conto che Avigliana ha la particolarità per cui l'amministrazione che governa attualmente è la continuazione di tutte le amministrazioni che si sono succedute dal '93. Questo significa che tutto quello che in qualche modo oggi sta venendo a maturazione, in realtà, ha avuto un'idea di sviluppo originaria molti anni fa.

Ecco, il parco che vedete qui sono 22 mila metri quadrati di area restituita alla città, doveva essere in realtà un villettopoli o comunque un insediamento abitativo che nel '93 l'amministrazione decise di stralciare e di far utilizzare le varie cubature altrove.

Quindi già allora c'era un'idea di grande area che in qualche modo rappresentasse il centro cittadino, cosa che Avigliana tendenzialmente nell'età moderna non ha mai avuto, perché lo sviluppo urbanistico in realtà è frutto di una serie di circonvallazioni che hanno svuotato il centro storico, che storicamente era la sede di tutte le attività e la residenzialità, progressivamente andando più verso la Dora e quindi occupando, da un punto di vista urbanistico, un'area che invece era poi di fatto dedicata a tutte altre funzioni.

Domanda 2: Infatti ci stavamo chiedendo anche prima, informalmente, se Avigliana avesse altre piazze o se questa fosse la principale.

Risposta 2: Allora, ha sicuramente la piazza del centro storico, che è un po' il salotto, diciamo, che è piazza Conte Rosso, che ancora ospita il comune e che è stata storicamente fortificata essendo un borgo anche medievale e ancora un po' pulsante per un millennio. Poi, con la circonvallazione, di fatto questo era tutto un prato, lo chiamavano il Prato della Fiera, quindi era il luogo dove venivano fatte le fiere del bestiame e con lo sviluppo degli inizi del Novecento, che avevano tra l'Ottocento e il Novecento e quindi con la ferrovia, di fatto, l'asse di Corso Laghi e quello di Corso Torino, che rappresentano la Grande T, hanno rappresentato le direttrici principali intorno al quale poi si è sviluppato. Quindi anche da un punto di vista temporale, questa città è nata in cento anni, fondamentalmente si è sviluppata in cento anni, quando invece il borgo in realtà è stato il fulcro per un millennio, ecco. Il tema è che, se vedete l'impostazione come era prima, di fatto aveva questa piazza rialzata centrale e l'intorno era una rotatoria piena di parcheggi, quindi assolutamente non esplicava la sua funzionalità di piazza. Cioè si definiva una piazza, quello che in realtà era un luogo,

tra l'altro, assolato nel centro, parcheggio intorno, dove i bambini non potevano giocare, perché a rischio era sempre quello che la macchina sfuggisse e venissero investiti, era di fatto, non abbiamo definito un luogo.

Domanda 3: Quindi è una sorta di reindirizzamento anche dell'area ai cittadini. Infatti, volevamo chiedere se nella progettazione, nella realizzazione, i cittadini sono stati direttamente coinvolti, oltre che essere i beneficiari finali.

Risposta 3: Sì, allora, c'è un tema, e qui torno alla domanda originale rispetto ai fondi PNRR, quindi Europa, e il tema, allora, sicuramente intorno a questo luogo si era già concentrata la precedente amministrazione, qui c'era tutto un congegno urbanistico che metteva in relazione quest'area con un'area che, invece, industriale e dismessa, che sta vicino alla sede del Galileo, quindi capite che c'è comunque un collegamento rispetto al fatto di avere due aree, una pubblica e l'altra privata, che nel piano regolatore erano state individuate come correlate anche in termini di piano economico e di cubature. Poi il problema è che, essendoci lì il privato e avendo già un costo l'area, si è detto cominciamo in realtà a sviluppare di più il tema della piazza, quindi ci sono state già diverse problematiche, già nell'amministrazione precedente, quindi stiamo parlando 2012-2017, con una serie di ipotesi che provvedevano alla piazza Ipogea. Tutti progetti anche abbastanza avveniristici, non fosse peraltro che qua sotto c'è una falda che non ci consente di andare più in basso perché altrimenti incontreremo l'acqua.

E quindi da lì intorno ci si era un po' concentrati, quello che sicuramente una serie di input erano arrivati da una serie di laboratori un po' diffusi che erano stati fatti nel corso del tempo attraverso altri progetti che noi avevamo in qualche modo finanziato, quindi c'era un progetto finanziato a compagnia di San Paolo che si chiamava "Inneschi", che si concentrava sul dinamitificio, ma poi in realtà era stata l'occasione per raccogliere intorno a dei tavoli di lavoro gli cittadini che avevano detto che cosa gli sarebbe piaciuto qui nella piazza, quindi avevamo raccolto tutta una serie di spunti. Poi è stata fatta in realtà una visione preliminare da parte del Politecnico e del Professor De Rossi, tutti questi elementi sono confluiti in una manifestazione di interessi alla quale poi ha partecipato appunto questo studio che poi è stato selezionato diciamo di Padova, a cui però noi abbiamo chiesto non solo di sviluppare il progetto della piazza, ma di sviluppare un master plan complessivo che ci dicesse in quale contesto di sviluppo con un orizzonte di 10-15 anni si inserisca questo primo progetto che nel frattempo è ancora stato finanziato con i cui, perché il rischio è il terrore che io ho e che in realtà questo diventi un intervento spot e che noi piazziamo una panchina, per dire, in un posto nel quale poi tra qualche anno si scopriva che invece sarebbe scoperto che magari fosse funzionale altro.

E devo dire che questo studio già nella fase di manifestazione di interesse aveva dimostrato di aver mappato tutta una serie di elementi che noi non avevamo pienamente messo a fuoco che hanno poi sviluppato un progetto diverso da quello che in realtà era un po' nella nostra idea e che era stato frutto dello studio preliminare del Politecnico e che è cambiato in corso d'opera tenendo conto che la soprintendenza per esempio ha messo alcuni vincoli che quindi l'estensione della piazza verso il fronte commerciale, tendenzialmente inglobandola e non separando la piazza come era in originario il piano lavoratore che prevedeva una grande manica di fabbricati in questo spazio qui ha fatto sì che nel frattempo si immaginasse una piazza spersa, quindi una piazza che potrebbe passare a essere chiusa su tre lati ma aperta sul fronte commerciale e che poi mettesse in sicurezza i pedoni che invece hanno questo spazio rialzato privilegiato che poi collega il camminamento, la piazza e la casa del

popolo in un unico ambito, tra l'altro realizzando a ridosso della casa del popolo una sorta di cavea che diventa una piazza, una piccola piazza nella piazza, quindi luoghi di aggregazione che poi sono funzionali all'obiettivo principale che era quello di restituire un luogo centrale alla città ma anche come si noto per l'accesso al centro storico ai cittadini perché di fatto in questi anni, dal 2020 ad oggi, il parco ce l'ha dimostrato. La domenica il parco è preso d'assalto cioè è diventato il luogo prediletto, diciamo, della città ma la piazza in realtà era completamente deserta perché in realtà era diventato il parcheggio funzionale ad andare nel parco.

Sì, di fatto avremmo una grande area di 40mila metri quadrati pedonale nel cuore della città che collega idealmente la piazzetta interna al centro commerciale dall'altro lato dei torri a poi tutta la curva del moro e quindi qui sostanzialmente immaginiamo che diventa il cuore pulsante della città e per esempio con un parcheggio sotterraneo che c'è immaginato nel master plan dietro alla scuola immaginare un luogo di attestamento funzionale anche poi ad un'eventuale risalita del centro storico e quindi che le due piazze idealmente cominciano a dialogare realmente attraverso una pedonalizzazione e non attraverso l'utilizzo dell'auto che negli anni ha fatto da padrona nella mobilità della città creando delle cesure e non invece un'unità di impegno.

Domanda 4: Ci chiedevamo, in particolare, quale fosse in questo progetto generale il ruolo dell'ex Casa del Popolo, perché abbiamo letto che tra i diversi progetti iniziali c'è una Portineria di comunità per l'inclusione territoriale, quindi cosa si verrebbe poi a creare effettivamente?

Risposta 4: Allora, in realtà il Master Plan ci ha consegnato delle suggestioni un po' diverse rispetto anche in questo caso perché abbiamo. Siamo partiti dal fatto che a Avigliana le funzioni e le destinazioni sui diversi luoghi di interesse di Avigliana si trovano, tra virgolette, nei posti sbagliati.

Quindi il centro storico che alla fine è un luogo veramente di aggregazione sociale, culturale, turistica è affogato nelle auto avendo il comune che con tutti i suoi uffici che quindi portano il traffico avendo un asilo che adesso ha avuto anche un'iniezione anche di progettualità da parte di una fondazione privata ma di fatto essendo punti attrattori che però ne impediscono uno sviluppo in questa logica che dicevo prima. Quindi l'idea era quella in realtà di dire svuotiamo di un po' di traffico il centro storico perché possa respirare e immaginiamo di collocare lì delle funzioni che invece sono più di tipo sociale e culturale, non ci portano su tante auto ma ci portano le persone che possano vivere quel luogo in coerenza con la sua destinazione. E complice anche di questo è il fatto che il polo degli assistenti sociali che è su nel palazzo, nel complesso del palazzo comunale, grazie a fondi PNRR andrà nel polo sanitario che in parte è utilizzato.

Quindi mettiamo finalmente il socio-assistenziale e il sanitario in un unico polo e ridestiniamo luoghi che sono occupati da utenti, laboratori, eccetera, alle associazioni e così via.

Portiamo eventualmente qualche ufficio comunale da su qui e utilizziamo invece quest'altro polo che è nostro per lo sviluppo poi eventualmente dei progetti sociali che abbiamo immaginato cominceranno a muoversi qui.

Quindi la destinazione in realtà della Casa del Popolo sarà al primo piano e sottotetto dove abbiamo ricavato una sala per la protezione civile, quindi il COP, i vigili urbani che invece sono dall'altro lato della piazza, al primo piano.

Al piano terra l'idea che si sta consolidando è quella di portare degli uffici comunali da su a giù, quindi liberiamo ulteriore spazio per cittadinanza attiva, associazioni giovani, un'aula

studio dove c'è un giardino che è ormai diventato il luogo di elezione dove si va a studiare, quindi l'idea è quella invece di creare un'aula studio e ridestiniamo invece i luoghi che si liberano, quindi il mercato del pesce lì sotto con il polo della palazzina, l'idea è quella di venderlo per avere della ricettività, quindi somministrazione, un ristorante che qui manca, eccetera, in modo da avere dei dehors che si affacciano sulla piazza.

L'idea originaria di questo padiglione di somministrazione più piccola, diciamo, caffetterie, eccetera, che era stato immaginato a metà tra il polo, tra la Casa del Popolo e la Caserma dei Vigili, riallocchiamolo all'interno della piazza e quindi creiamo due poli insieme al comune che abbiano delle persone che sostano e che con in collegamento al parco passano del tempo sulla piazza. E poi concentriamoci invece su questo, che avrebbe già una cubatura propria sua, quindi eventualmente un'elevazione, e su questo stiamo ragionando su quale ulteriore destinazione taglia.

Uno spazio che può avere magari del commerciale a al piano terra, che è così in dialogo con l'altro commerciale, però sopra poi invece può avere una destinazione, diciamo, più sociale, che era un po' quella che avevamo immaginato nell'altra area, che a questo punto lasciamo in qualche modo da parte per un certo aspetto.

Per l'area che era di natura privata si chiedeva di creare una sorta di hub sociale che però in questo momento sconta il fatto che già il costo dell'area è troppo alto e l'investimento rischia di arrivare a 20 milioni, perché noi pensiamo di fare un housing sociale, di accentrare la Casa di Carità Messieri come polo formativo che dialoga col Galilei, quindi capite che in realtà abbiamo tante funzioni interessanti, ma che sono separate tra di loro, che non dialogano e quindi non generano anche quel potenziale che potrebbe essere dato dal fatto solo che si parli, no? Quindi lo sviluppo in qualche modo sta andando in questa direzione, poi sicuramente il fatto di avere una nuova sede scolastica che si mette in relazione a un punto viabilissimo di attestamento con, eccetera, l'idea è quella di avere dei giovani che vivono questo luogo indipendentemente dal fatto che ci vengono in qualche modo a scuola e che possono trovare anche un luogo accogliente nel quale sviluppare attività sociali, sportive, poi ci sono poi i campi da calcio, insomma, il centro della città che in qualche modo gli hanno mai dato. Anche questo parco è stupendo, bellissimo. Ma è stato una fatica prima acquisire l'area, poi realizzarla in tempi di Covid. Però oggi nessuno prescinderebbe da quel parco, e io spero che nessuno poi prescinderebbe, nonostante le polemiche, eccetera, dal fatto che questi due luoghi devono essere destinati alla pietonalizzazione e alla destinazione della città. Perché ci sono resistenze per qualsiasi modifica che si fa. Molti non lo comprendono perché non l'hanno ancora visto, secondo me, non hanno capito qual è l'idea. Cioè, è vero, tu non avrai clienti che, tra virgolette, tu pensi, a cui stai rinunciando perché non trovano il parcheggio, ma in realtà stiamo ridestinando tutta una serie di aree E le stiamo ripietonalizzando. Ci sono un sacco di esempi che hanno dimostrato che dove c'è pietonalizzazione arriva un sacco di gente.

Domanda 5: Ci sono quindi delle opposizioni allo svolgimento del progetto?

Risposta 5: Cioè, io ormai non mi preoccupo più di quello, il tema è superare la fase critica dei lavori e in realtà il tema, secondo me, critico in questo momento è i tempi nei quali si realizzeranno gli altri interventi del Master Plan. Perché se uno riesce ad accelerare, si comprenderà che mettendo delle destinazioni aggregative sulla piazza, che ormai non possono, secondo me, prescindere dalla ristorazione. Noi abbiamo qui Pinguino, per esempio, che ha la serie dell'azienda.

Cosa gli ho detto? Ma mettete la pinguineria, la gelateria, chiedete a Galuppo, insomma, fatelo diventare non un bar qualunque, ma fatelo diventare la vetrina dei prodotti che rappresentano la città e il Piemonte. Se si riesce a lavorare un po' di più, nel bar che stanno di fronte ne guadagnano perché non vedono una concorrenza di un certo tipo e tutti quanti acquistano.

Domanda 6: Ultime due domande. Una, appunto, sempre rimanendo sulle criticità, riguarda i tempi di realizzazione, perché secondo il sito della città metropolitana il collaudo del lavoro è previsto per il 19 settembre, o comunque per settembre.

Risposta 6: Allora, potremmo andare un po' più lunghi, anche perché abbiamo visto che il 7 marzo c'è stato un problema con il cantiere, ho sperato che il crollo del ponteggio non fosse nulla di grave. Però per fortuna l'hanno aggiustato bene e adesso, dopo quel momento un po' di criticità, un po' di rallentamento, la ditta stava andando troppo in anticipo. Infatti tutti dicevano, guardate come vanno veloci. Poi sono andati un po' troppo veloci a un certo punto, quindi riportiamo in equilibrio. E poi devo dire che la programmazione invece della piazza ha subito una serie di modifiche recependo quelle che erano le esigenze dei commercianti che dicevano non chiudersi nel periodo natalizio, insomma. Quindi la viabilità qui non era prevista così, cosa che invece è stata salvificata perché altrimenti erano previsti due semafori a senso alternato. Invece in questo modo, adesso tenete conto che a metà giugno dovrebbero finalmente liberare il corso e la viabilità del corso sarà quella definitiva, ci si sposta tutti sulla piazza, quest'area verrà chiusa anche al traffico, cominceranno secondo me in maniera anche un po' più sicura, senza troppe cose. Ci auguriamo che verso ottobre già si possano ottenere i primi risultati. In realtà puntiamo a chiudere tutto entro dicembre massimo e anche la Casa del Popolo. Poi il tema sarà gli arredi, tutte cose che non sono coperte da quei fondi. Quindi noi immaginiamo una inaugurazione che sarà nella primavera del 2026. Un po' come è stata per il parco, che inauguri la stagione estiva e cominci a far capire che nel frattempo dobbiamo fare in modo che tutti gli altri passaggi di alienazione della cosa eccetera seguano un iter che non sia troppo dilatato perché altrimenti rischio anche verso la cittadinanza che venga percepita come un'opera fine a se stessa ma non all'interno di una logica di rigenerazione.

Domanda 7: La prossima domanda riguarda la riqualificazione anche energetica della Casa del Popolo, quindi come sta andando il progetto, come si inserisce negli obiettivi del PNRR. Per l'altra domanda, invece, abbiamo visto che il progetto in particolare della Piazza del Popolo si inserisce anche in altri progetti di Avigliana, come "IN NUCE" oppure "Avigliana for All", quindi chiediamo come questi si collegano e sostengono.

Risposta 7: Ma allora sul tema della riqualificazione energetica sicuramente questo è stato centrale. Tutto il discorso di dialogo anche nella progettazione ha dovuto tener conto dei vincoli sia la soprintendenza, che sono stati anche piuttosto puntuali, ci sono stati compromessi e non è stato semplice trovare la quadra giusta anche perché c'erano appunto tutta una serie di questioni che abbiamo vissuto in altri poli. Però devo dire che la soluzione che poi è stata trovata, insomma, tutte le migliorie anche la diversa organizzazione degli spazi, dei piani, dell'utilizzo della torretta in una logica di riqualificazione ha seguito un equilibrio che di fatto lascia intonso la parte esterna come scatola, ma che poi invece all'interno è stata completamente riqualificata in logica sia organizzativa che di efficientamento. Quindi tutto sommato, addirittura, abbiamo previsto una diversa soluzione

dei piani proprio per creare questa sorta di piano parallelo pedonale che corre lungo il corso a un certo punto avrà un innalzamento che guadagnerà la quota di ingresso che invece era sfalsata originariamente, quindi uno quando entrava doveva fare delle scale e questo rispetto all'accessibilità, era proprio quello Avigliana For All, che impediva invece praticamente una carrozzina un disabile in carrozzina potrà percorrere, assolutamente sostenibile e entrare al piano di ingresso dalla piazzetta, cioè da quella a cui facevo riferimento quindi uno dei punti era quello di rendere il più possibile accessibile e superare le barriere architettoniche in una logica inclusiva.

Avigliana For All in realtà è stato questo studio preliminare funzionale poi alla redazione del PEBA che ci ha posto tutta una serie di criticità non da poco, ce ne pensiamo di essere invece in realtà uno non si accorge che le disabilità siano sia motorie che intellettive e che in realtà sono sparse ogni 10 metri percentualmente però diciamo che il tema è abbiamo fatto tutta una serie di interventi e tutto questo doveva essere assolutamente in linea con quella visione iniziale e anche per riqualificare l'area ex SIGEA all'interno di IN NUCE. Quindi IN NUCE è stato il progetto che partiva da Inneschi, esso è stato il piano che noi abbiamo candidato al bando di compagnia di San Paolo che era Next Generation We dal quale siamo riusciti a ricavare gli indirizzi preliminari per poi arrivare alla progettazione della piazza. Io quello che ho detto sempre è qualche manifestazione in meno, ma quei soldi che sono spesa corrente devono servire per i progetti, se i progetti sono nel cassetto uno li tira fuori e quando poi purtroppo è arrivato il covid è arrivato poi il PNRR, ma gran parte dei progetti a cui stiamo dando completamente in questi anni sono frutto in realtà di una pianificazione che si è fatta tra il 2017 e il 2019 e quindi in realtà IN NUCE è la messa in relazione delle due aree, appunto quella dell'ex SIGEA che è proprio quella di fronte alla sede che purtroppo rimarrà un po' ancora un punto interrogativo sul quale il privato dovrebbe fare una serie di investimenti che sono in tipo prettamente commerciale, e sul quale noi invece avevamo immaginato un po' Cascina Roccafranca, quindi il co-housing, con l'albergo eccetera. Noi lì ci siamo fatti aiutare molto da AVANZI che è quello studio di progettazione specializzato in rigenerazione urbana, comunque abbiamo fatto anche lì un controllo nei confronti dei cittadini e dei soggetti del terzo settore per capire che cosa mancasse per accentrare le funzioni prettamente sociali e residenziali. L'idea è molto bella, ma c'è un tema di gap economico per cui ho tante fondazioni, tanti enti che si mettono insieme ed è un processo sicuramente da seguire. Bisognerebbe dedicarsi solo a quelli, però l'idea è: cominciamo a mettere a posto il nostro, dimostriamo che qui c'è anche una capacità e un valore di tipo economico da ottimizzare e la prossima amministrazione si metterà a ragionare su questo completamente.